

La tregua d'armi Trump/Putin

La telefonata che l'aspirante autocrate Trump è riuscito a fare con l'autocrate Putin sta dando i suoi frutti mediatici. Pubblicizzata con gran *bailamme*, con abilità ha subito creato aspettative inducendo a convincere che sarebbe riuscita a por fine allo scontro armato che incombe devastante sull'Ucraina dal febbraio 2022. Al di là di come effettivamente andrà, al momento fa supporre imminente la fine armata di questo scontro bellico. Era ora! Non se ne poteva più di quel massacro quotidiano, di quello stillicidio giornaliero che suona morte e distruzione e lascia angosciati per la più completa impotenza di fronte a tanto nichilismo sistematico.

Pace sarebbe fatta! Si sottolinea con enfasi. Osanna! – ripetiamo con gioia – cesseranno finalmente di “cantare” le armi. Anche se si verificasse, in verità la parola “pace” mi sembra perlomeno inappropriata. A guardare con disincanto, ci si dovrebbe accorgere infatti che la guerra non sarebbe finita veramente. Se pace significa, come dovrebbe, patto raggiunto di equilibrio tra le parti nel rispetto e nell'accettazione reciproche, attraverso il riconoscimento delle ragioni dell'altro, in realtà ciò che si sta approntando non è altro che l'ennesima spartizione di parti del mondo tra potentati, i quali si stanno accordando fra loro con gran supponenza e prepotenza sulla testa di tutti, fregandosene bellamente sia della pace sia della giustizia, tantomeno della libertà (libertà vera intendo, non ciò che interessa a lor signori, come la libertà di mercato o quella di poter comandare impunemente a proprio piacimento senza interferenze di sorta, com'è di moda in questa fase che non pochi osservatori stanno definendo post-democratica).

Ora che il signor Trump, “armato” di un consenso elettorale con pochi precedenti, è riuscito ad ascendere al “trono” post-democratico degli USA, assieme al suo “socio” autocratico Putin può divertirsi ad accordarsi per smantellare con gran lena i residui di un'annunciata democrazia che in realtà non ha mai voluto compiersi. E tranquillamente, sulla testa di Zelensky e del popolo ucraino, scavalcando un'Europa impotente incapace di essere unita, più che per la pace si stanno accordando per capire come spartirsi il dominio dell'intelligenza artificiale, della produzione di nuovi droni, delle nuove capacità tecnologiche e delle produzioni avanzate che si stanno prospettando, oltre alla spartizione delle terre rare di cui il Dombass sembra ricco. Alleatisi con le plutocrazie emergenti, i nuovi aspiranti padroni del mondo, compresa la Cina che è riuscita a insinuarsi nella potenziale nuova “cabina di comando” condizionando in modo importante il “nano-economico” russo, hanno cominciato a decidere come dominare il mondo senza pestarsi i piedi e controllandosi a vicenda. Finché sarà loro possibile, il loro intento, palese anche se non ufficialmente dichiarato, non è altro che quello di arricchirsi personalmente, perché la ricchezza è sempre potere, e assoggettare tutto ciò che riusciranno a sottomettere. Il resto sono sonore balle!

Andrea Papi

14 febbraio 2025